

_Lettera_N_3174

Al barone Aimé Héraud

Mio carissimo Sig. Barone,

*Roma, 18 aprile 1880

Prima di partire da Roma debbo compiere il mio dovere e scriverle una lettera. Affari, persone divote o curiose mi hanno continuamente occupato emi lasciarono poco tempo pe' propri affari miei. Ho però potuto fare varie visite, tra cui al card. Bartolini, Bilio, Oreglia, Nina, M. Boccali, Ciccolini etc. I quali tutti si ricordano di Lei, de' suoi discorsi pieni di sale e di lepidetze. Ognuno mi diede particolar incarico di farle rispetti, saluti, auguri, augurando una sua ritornata a Roma.

Nella udienza poi del S. Padre ho potuto di scorrere con comodità. Esso ricordava benissimo la dimora sua in Vaticano notando: che cara persona! Egli è sempre di buon umore. So che fa molto bene col suo buon esempio nella pratica della religione e nelle opere di carità. So pure che fa molto bene alla vostra istituzione; tenetevelo caro. Chiese poi della sua famiglia ed avendogli risposto che tutta la sua famiglia consisteva in lui e nella moglie sua che è di sanità cagionevole; egli ripigliò: Dio lo consoli colla pace del cuore a lui e colla sanità alla consorte sua. Comunicategli la santa mia benedizione. Ho giudicato di aggiungere come la S. V. si occupa del danaro di S. Pietro. Lo so, ripigliò S. S., ed è per questo che mi sono ricordato di lui e delle sue particolarità.

In quanto poi a' miei affari ho avuto una visita in mia camera, mentre io era in Napoli, e persuasi certamente di farmi un servizio, rubarono un po' di biancheria che meco aveva portato da Torino, scassarono bauli e valigie e andarono a trovare una somma di 6.000 lire che erano danaro di S. Pietro destinato pel S. Padre. Quegli incameratori nel partire, non se ne può capire lo scopo, diedero fuoco alla camera del Segretario mio e così misero nella costernazione i vicini ed i lontani. Così camminano le cose del povero mondo.

Dò incarico alla S. Vergine A. affinché vada a casa sua, porti copiose benedizioni, e sia costante protettrice e custode della famiglia, e di tutti i suoi interessi, non dei danari, che deve portarli per la costruzione della Chiesa dell'Ospizio di S. Pietro. Se vedrà il Sig. Ingegnere Levrot e i fratelli Bonin la prego di ossequiarli tanto da parte mia.

Io parto dopo domani da Roma per essere a Torino, a Dio piacendo, sul finire del mese.

Mi raccomando alla carità delle sue sante preghiere assicurando che le sarò sempre in N. S. G. C.

Obbl.mo aff.mo amico Sac. Gio. Bosco

P. S. Non ho potuto riscontrare alla sua lettera che mi raccomandava un Signore che ha un nipotino gravemente infermo. Io ho subito dato ordine che si facessero speciali preghiere, messe, benedizioni nella Chiesa di Maria A. di Torino. Io pure l'ho di tutto buon grado ogni mattino raccomandato nella S. Messa. Non so se Dio abbia ascoltate le nostre preghiere, o se siasi in altra guisa compiuta la santa volontà del Signore. Avrei caro di saperlo, perciocché egli prometteva molto per la Chiesa del nostro Ospizio.